

Infiltrazioni mafiose?

Gli ispettori a Villabate

Gli ispettori del prefetto Giosuè Marino sono arrivati di buon'ora al Comune di Villabate. In tasca avevano un mandato ben preciso: verificare l'esistenza di infiltrazioni mafiose nella gestione dell'amministrazione, così come denuncia un rapporto riservato, preparato dai carabinieri. Ieri sera è arrivata una svolta inaspettata a Palazzo di città: il sindaco di Forza Italia Lorenzo Carandino ha rassegnato le dimissioni. «Rispetto il lavoro della prefettura - dice - ma mi sento moralmente ferito». Il primo cittadino rivendica alla sua gestione alcune decisioni antimafia che definisce «coraggiose»: «Abbiamo revocato alcune gare, abbiamo rivoluzionato la burocrazia comunale, non ci siamo fermati di fronte all'abusivismo edilizio e commerciale. Le denunce alle forze dell'ordine e al ministero dell'Interno sono nero su bianco».

Per Villabate è un ritorno a quattro anni fa, quando il Consiglio comunale venne sciolto dal governo per «il pesante condizionamento degli amministratori da parte della criminalità organizzata», come recitava il decreto firmato dal presidente del Consiglio. Arrivarono i commissari prefettizi, poi le nuove elezioni. Nel novembre del 2001 si era insediata la giunta di centrodestra.

Qualche mese fa al Comune di Villabate è stato costituito un Osservatorio antimafia, era arrivato persino l'attore Raoul Rova per ritirare la cittadinanza onoraria conferita dall'amministrazione al capitano Ultimo, il carabiniere che ha arrestato Riina: ma già allora i carabinieri della compagnia di Misilmeri stavano indagando su presunte infiltrazioni mafiose nel palazzo della politica.

«Mi sento di difendere l'operato del sindaco Carandino, persona che stimo», dice Cristina Matranga; esponente dell'Udeur e animatrice di quell'osservatorio: «A Villabate la mia azione dava fastidio, è vero, ma non certo al primo cittadino, con cui ho lavorato fianco a fianco in progetti antimafia concreti. Se da sei mesi non lavoro più all'osservatorio è per impegni personali e politici sopravvenuti, non certo perché ho preso le distanze da quell'esperienza».

A Villabate il clima è però rimasto pesante. Cristina Matranga rivela: «Ho ricevuto minacce per telefono e per citofono. La solita voce diceva: "Stai lontana da Villabate". Alcuni miei collaboratori sono stati avvicinati, si sono sentiti dire: "Ancora la Matranga, deve venire qui?". Naturalmente ho riferito ogni cosa alle forze dell'ordine e alla prefettura».

Da mesi anche i Democratici di sinistra denunciano un pericoloso ritorno al passato. Qualcuno dice: «Nessuna novità, i nuovi gruppi criminali sono in continuità con i vecchi». La segretaria della Sinistra giovanile, Erica Prestigiacomo, ricorda: «Ci siamo battuti senza riserve contro gli interessi mafiosi che potrebbero essersi coagulati attorno all'iniziativa del piano commerciale».

La Procura di Pietro Grasso non è stata a guardare. Villabate è al centro delle indagini del pool antimafia: nella cittadina alle porte di Palermo, Bernardo Provenzano avrebbe ricostituito una squadra di killer e manager pronti all'azione. I magistrati seguono le loro indagini agli ispettori del prefetto spetta il compito di passare al setaccio l'attività dell'amministrazione. Il sindaco Carandino ribadisce: «A Villabate la mafia esiste, nessuno può negarlo. Ma io ho la coscienza a posto: mi sono battuto per la legalità».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS